

# IL GRIDO DI SPARTACO

Rendere ovunque impossibile la vita al nemico!  
Stalin

GIORNALE DEI COMUNISTI PIEMONTESE

Proletari di tutti i paesi unitevi!  
Marx

Viene confermata la notizia del massacro dei patrioti feriti avvenuto a Forno per opera dei nazisti di Zimmermann.

## Patrioti: in piedi contro la belva nazista!

**Questo misfatto grida vendetta! Patrioti, il sangue dei nostri figli deve essere vendicato! Bisogna colpire la belva nazista negli uomini e nelle cose, con ogni mezzo! Bisogna colpire i luridi fascisti repubblicani negli uomini e nelle cose con ogni mezzo! Bisogna colpire i traditori de « La Stampa » e della « Gazzetta del Popolo » che applaudono alla crudeltà nazista che si esercita sui migliori figli del popolo piemontese! L'odio dei patrioti contro quei cani sanguinari deve esplodere in azione decisa, in una guerra senza quartiere**

## Contro gli affamatori, contro gli oppressori, per il pane e la libertà!

*I lavoratori torinesi hanno combattuto un'altra grande battaglia e ancora una volta hanno costretto il nemico ad indietreggiare di fronte alla loro azione decisa.*

*Lo sciopero che iniziatosi alla Fiat, è dilagato in tutte le officine della città e in una parte considerevole di quelle del Piemonte è un altro combattimento della guerra che il proletariato conduce per difendere contro chi lo affama e l'opprime, il proprio pane e la propria libertà.*

*E ancora una volta il proletariato ha dimostrato che la difesa dei suoi interessi di classe, non solo lo non lo contrappone agli altri ceti popolari, ma anzi lo pone alla testa di tutto il popolo nella lotta contro gli oppressori.*

*Gli scioperi di marzo sono stati il colpo mortale portato al fascismo, quello generale di agosto la spinta che ha deciso Badoglio all'armistizio; quello di settembre l'espressione della volontà di combattere per respingere l'invasore. E infine questo è la campana a martello che chiama a difendere la vita stessa di ognuno di noi e della Patria messa in pericolo dalla presenza degli assassini hitleriani e dalla collaborazione che gli prestano i traditori.*

*I pochi grammi di pane che ogni lavoratore ha strappato per sé e i propri bambini, sono vagoni di grano strappati all'esercito nazista.*

*L'azione unanime ed organizzata è un monito al nemico; un appello agli italiani di aver fede nella propria forza, ad agire, subito, senza attendere.*

*La vittoria ottenuta, anche se non può e non deve accontentare è la prova che con la lotta si può ottenere di strappare qualcosa al nemico spietato, che è invece la passività quella che rende più dure le sofferenze che esso ci infligge, ogni volta che è sicuro dell'impunità.*

*Mentre i nostri valorosi partigiani si battono sulle Alpi contro i tedeschi, mentre audaci patrioti colpiscono coll'arma in pugno i traditori fino nei loro covi, gli operai di Torino non restano in attesa. No, essi sanno di avere un posto nella lotta e trasformano le officine nelle trincee, nelle fortezze di quel fronte antifascista e antitedesco che deve vedere tutti gli italiani schierati in armi contro i nemici d'Italia. Invano il fascismo con lo specchietto della lotta contro "il mercato nero", vorrebbe contrapporre gli operai ai contadini e ai piccoli commercianti. Invano l'aumento della razione del pane vuole dividere gli operai dagli impiegati. Gli operai non abboccano alla demagogia del canagliume fascista; essi continuano la lotta e chiedono pane e libertà per tutto il popolo che lavora. Ed essi lotteranno finché cacciati i fascisti e i tedeschi e battuti gli affamatori, il popolo italiano non avrà pane e libertà.*

*Le battaglie vittoriose sono la preparazione della più grande, di quegli scioperi politici di massa, di quella insurrezione popolare che è la condizione assoluta della indipendenza nazionale e della democrazia del popolo.*

*I comunisti (e gli operai di Torino lo sanno) sono sempre stati in mezzo a loro e alla loro testa in questa lotta. Essi hanno agito, ma ancora una volta, tratto profitto dall'esperienza additano la strada della vittoria decisiva.*

*Ancora una volta essi gridano: "Avanti, difendiamo il nostro pane e la nostra libertà. Cacciamo il tedesco e stronchiamo il fascismo."*

*Sempre, ovunque attacchiamo il nemico; rendiamogli la vita impossibile con lo sciopero, la dimostrazione, la lotta armata, il sabotaggio: con ogni forma di lotta ogni arma, ogni uomo per la vittoria.*

### La conferenza di Teheran

In tutto il mondo lo storico incontro di Stalin, Churchill e Roosevelt e le decisioni prese alla conferenza dell'Iran, sono state accolte coll'approvazione generale di tutti i popoli dei paesi che amano la libertà.

«Noi siamo venuti animati da speranza e risolutezza — hanno dichiarato Churchill, Roosevelt e Stalin nella dichiarazione da essi firmata — no ci separiamo veramente da amici per lo spirito e per gli scopi». Scopi, che daranno al mondo la pace: occorre perciò che sia allontanato il pericolo tedesco, che ha imposto alle stesse generazioni due guerre sanguinose. Per liquidare l'aggressione tedesca e sconfiggere la Germania nazista, bisognerà distruggere la macchina bellica tedesca; senza di ciò gli alleati non potranno avere la vittoria; non potranno raggiungere la pace duratura. Le tre potenze, hanno indicata la via più sicura e più breve che porta a questi scopi: la distruzione delle forze armate naziste su tutti i campi di battaglia; l'offensiva sarà implacabile e concentrata contro tutta la Germania.

Le decisioni prese nell'Iran, hanno rafforzato tra i popoli che amano la libertà maggior fiducia nella vittoria sulla Germania.

La dichiarazione delle tre potenze sull'Iran, prova quanto i dirigenti alleati, riconoscano l'aiuto dato dalle piccole nazioni alle potenze alleate e hanno affermato il loro desiderio di riservare all'Iran la propria indipendenza e sovranità e dare a questo paese tutto il possibile aiuto economico.

La dichiarazione delle tre Potenze sull'Iran prova la nobiltà degli scopi che animano i dirigenti delle tre Potenze, Stalin nel suo rapporto del 6 novembre 1941, aveva dichiarato: «Noi non abbiamo e non possiamo avere degli scopi di guerra, non possiamo avere per scopo l'asservimento dei paesi e dei popoli».

Nel campo della coalizione anti-hitleriana, le decisioni dell'Iran, sono state accolte con soddisfazione generale; nel campo nemico è chiaro che queste misure sono state accolte come preavviso della catastrofe vicina.

### Polemiche

### Non attendere, combattere!

L'edizione regionale del Partito d'Azione "L'Italia Libera", cita il nostro articolo "Non attendere, combattere", ed esprime in modo esplicito l'adesione incondizionata a quello che è l'imperativo dell'ora per tutti i sinceri patrioti.

Noi prendiamo atto con soddisfazione di questa presa di posizione, come con soddisfazione abbiamo salutato la netta presa di posizione di questo organo nei confronti delle forze reazionarie monarchico-badogliane.

Dobbiamo tuttavia fare una precisazione. Il nostro articolo vuole essere un appello e un monito ma non in senso generico ma concreto, individua cioè elementi i quali con la loro azione tendono a diminuire l'efficienza della lotta condotta dal Fronte di Liberazione.

Individuavamo già allora l'attesismo e la manovra di quegli elementi che a Biella, in combutta con quegli industriali hanno ordinato lo

scioglimento di quei distaccamenti partigiani e la consegna delle armi, rendendo così un segnalato servizio agli industriali (che stanno facendo affari d'oro con i tedeschi, i quali si appropriano dei nostri tessuti) e rendendo un migliore servizio ai nazisti i quali possono così utilizzare le forze che dovevano presidiare il Biellese nel fronte meridionale e a quello orientale.

Noi pensiamo che sia più che mai necessario raddoppiare la vigilanza e denunciare senza riguardi chi venendo meno al dovere nazionale si fa strumento delle forze reazionarie e sabota la lotta di liberazione.

### Idea, metodi e uomini alla prova

Il Partito Comunista e il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria hanno approvato una dichiarazione nella quale è detto fra l'altro: «... che la via che conduce all'unità organica è quella dell'unità d'azione che mette alla prova le idee, i metodi e gli uomini...».

Questa dichiarazione è stata salutata con legittima soddisfazione da tutti i proletari italiani decisi ad agire nel senso dell'unità d'azione e del partito unico della classe operaia.

Ma, che devono dire gli operai torinesi in sciopero quando vedono elementi socialisti in fabbrica agire in accordo con gli industriali, e indirettamente col famigerato generale Zimmermann, per fare desistere gli operai dallo sciopero? Che dire del fatto che detti spezzatori di scioperi agiscono per disposizioni precise della direzione dell'organizzazione socialista torinese?

L'unità d'azione e il partito unico della classe operaia diverrà un fatto concreto solo se gli operai socialisti e comunisti sapranno sventare le manovre di quegli opportunisti incalliti che hanno nidificato nelle organizzazioni operaie e che operano nell'interesse di ceti nemici della classe operaia.

### Classe dirigente e partito della classe operaia

La stampa del Partito d'Azione riporta in corsivo una proposizione di Piero Gobetti nella quale è detto: «Le esperienze passate ci insegnano che il movimento operaio alla resa dei conti avrà bisogno di una classe dirigente sicura e moderna, dotata di spirito di sacrificio e di maturità storica».

Con tutto il rispetto che ci ispira la memoria di questo amico sincero degli operai torinesi e valoroso combattente dell'antifascismo militante, dobbiamo dire che la classe operaia italiana non sente affatto il bisogno di delegare a chiechessia la difesa dei propri interessi politici e storici.

Un esempio storico ci prova d'altronde, come sia fallace il volersi mettere tra due contrasti (due classi) che si escludano l'un l'altro.

I giacobini infatti che vollero essere gli avvocati per procura del preproletariato (sans culottes) finirono per essere soppressi dalla borghesia termidoriana e urlati dal popolo.

Il proletariato moderno non ha bisogno di avvocati per procura, la sua maturità politica

è provata dall'esistenza del suo partito, dal partito della classe operaia, emanazione della classe stessa, il quale quanto a chiarezza di idee e elevatezza di dottrina non è certo secondo a nessun partito presente o passato.

Il partito del proletariato beneficia è vero dell'apporto di forze intellettuali che vengono da altre classi, basti pensare a Marx, Engels, Lenin, Stalin, Gramsci. Sono queste le forze migliori per intelletto e per l'idealismo sul comportamento personale) dell'intelligenza borghese, che rifiutano di servire la borghesia, abbandonano ideologia, morale, pregiudizi e interessi borghesi per fare propria l'ideologia, la morale, gli interessi del proletariato, immedesimandosi in esso.

Ma questo prova la forza di attrazione e di assimilazione della classe operaia e non il bisogno di una classe dirigente che avrebbe una missione equilibratrice da compiere nel cozzo di interessi economici, politici e sociali.

È invece il proletariato che con la sua disciplina, il suo eroismo, la chiarezza della sua politica ha dimostrato di saper dirigere nella lotta tutti i ceti popolari che vogliono l'indipendenza della nazione e la libertà.

### Agenti di Hitler

Provocatori trotskisti hanno pubblicato un manifesto nel quale si mettono parole d'ordine di questo genere: «Abbasso i guerraioli di tutti i colori! Lotta contro la democrazia!»

L'ispirazione nazista di questa prosa velenosa è evidente; chi è maggiormente interessato a che i proletari non combattano la guerra di liberazione? Evidentemente tutti i Zimmermann, generali e marescialli delle famigerate S.S. Chi è maggiormente interessato alla lotta contro la democrazia popolare, che vuole la cacciata dei tedeschi, la distruzione del fascismo e la ricostruzione economica, politica e sociale del nostro paese? Evidentemente le forze più reazionarie e i luridi fascisti repubblicani.

Con agenti della Gestapo non discutiamo, li additiamo al disprezzo delle masse popolari e alla vendetta dei patrioti in armiconto i nemici del popolo italiano.

### Contro i traditori fascisti contro chi collabora con i tedeschi e i fascisti

I DISTACCAMENTI e le BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI — che conducono la lotta a morte contro l'occupante nazista e i suoi alleati fascisti per assicurare all'Italia la libertà e l'indipendenza nazionale — presenteranno al Governo di Liberazione Nazionale e si costituirà tra breve, come segno della volontà del nostro popolo di scacciare ogni residuo nazista e fascista, il seguente progetto di

#### DECRETO

Articolo 1° - Tutti gli appartenenti al partito fascista repubblicano, alla milizia volontaria del così detto governo fascista repubblicano e a qualsiasi altra organizzazione fascista, per il semplice fatto di questa appartenenza, come anche tutti quelli che dopo la dichiarazione di

guerra dell'Italia alla Germania, abbiano col-laborato nel campo militare, economico, ammi-nistrativo col nemico nazista e fascista

**SONO DICHIARATI TRADITORI E NEMICI DELLA PATRIA**

*Essi sono perciò privati dei diritti civili, dichia-rati decaduti da ogni diritto a pensione e sussidi; licenziati da ogni impiego nelle amministrazioni statali e pubbliche ed esclusi, per sempre, dalla possibilità di concorrere a detti impieghi.*

Articolo 2° - Tutti gli indicati nell'articolo precedente che nelle organizzazioni del partito fascista repubblicano e nell'opera di collabora-zione con i tedeschi abbiano dimostrato parti-colare iniziativa e attività, o comunque abbiano svolto opera di direzione, sono condannati a morte e tutti i loro beni confiscati a favore dei Caduti e dei Combattenti per la liberazione e l'in-dipendenza nazionale.

Articolo 3° - Una deroga all'applicazione degli articoli precedenti è ammessa solo a favore di chi, trovandosi per cause di forze maggiori in enti costretti alla collaborazione col nemico (forze armate, polizia, amministrazioni pubbliche e private, imprese, ecc.) possa provare con dati concreti:

Non solo di non essersi macchiato di atti di tradimento e danno dei patrioti e della causa di liberazione nazionale, ma di aver condotto dal posto occupato, un'attiva opera di sabo-taggio dei piani e delle forze del nemico nazi-sta e fascista e aiutato secondo le sue pos-sibilità, la lotta dei patrioti e dei partigiani in primo luogo organizzando la lotta partigiana in seno allo stesso esercito fascista e in particolare provvedendo alla soppressione dei dirigenti e degli ufficiali fascisti; avvertendo, se agente di polizia i patrioti minacciati di arresto aiutando a fuggire quelli arrestati e sopprimendo commissari ed agenti fascisti; sabotando la produzione bellica tedesca, le requisizioni, le riscossioni delle tasse e delle imposte.

Articolo 4° - Tutti i crimini contemplati in questo decreto sono di competenza dei tribunali del popolo da nominarsi nei territori liberati dall'occupatore tedesco. Nei territori ancora ac-cupati da fascisti e nazisti le forze armate patriottiche e i partigiani, in primo luogo, sono inca-ricati dell'applicazione senza formalità dell'art. 1° del Decreto: provvedendo alla soppressione dei nemici della Patria, alla distruzione dei loro beni che non si possono sequestrare e mettere a disposizione della guerra partigiana.

È evidente che fin da oggi i DISTACCAMENTI e le BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI pren-dono a base della loro lotta contro i tedeschi e i fascisti le disposizioni contenute nel pre-sente decreto.

**Imparare dall'esperienza**

La classe operaia ha vinto una battaglia e ha certo imparato un'importante lezione che deve servire per le lotte che sono vicine e che fin da oggi bisogna preparare.

Lo sciopero ha dimostrato come sia unanime negli operai la coscienza che solo con la lotta possono sfuggire alle condizioni insopportabili che sono loro fatte, svelato l'impotenza del fa-scismo costringendo l'occupante tedesco a get-tare la maschera. Gli operai, che hanno fischiato i tedeschi e acclamato gli oratori che li hanno attaccati, hanno mostrato di comprendere che la lotta operaia è la lotta nazionale e che dal-l'altra parte c'è il nemico, fascisti e industriali affamatori, complici degli hitleriani. E infine gli operai hanno imparato a organizzare la loro lotta; a eleggere le loro commissioni nelle difficili con-dizioni di terrore nazista.

E la lotta ci insegna che dobbiamo miglio-rare forme e metodi di combattimento. Bisogna fare uscire l'agitazione dalle fabbriche, ottenere l'aiuto di tutti i lavoratori, di tutto il popolo.

Se avessero scioperato anche i lavoratori dei trasporti il movimento avrebbe acquistato mag-gior ampiezza.

D'altra parte non bisogna che impiegati, pic-coli commercianti ed artigiani abbiano l'impres-sione che l'agitazione non li interessi. Si deve per questo chiedere rivendicazioni che interes-sino anche loro (i trecento grammi di pane per tutti) e per farli partecipare alla lotta uscire in istrada e dimostrare.

Anche le massaie devono essere con noi e questo sarebbe avvenuto se, usciti dalle fabbriche gli operai avessero attraversato i quartieri po-polari, dove migliaia di donne passano con le sporte vuote e il triste pensiero di non portare a casa abbastanza per sfamare la propria fam-iglia.

Infine mentre è l'invasore nazista il colpevole dell'insopportabile miseria non si può scendere in lotta senza agitare la questione della libertà.

*Non si deve permettere a fascisti e tedeschi di entrare nelle fabbriche a ingannare e a minacciare.*

Bene hanno fatto gli operai a fischiare Rebecchi, ma un'altra volta bisogna pestarlo.

*Bisogna utilizzare l'esperienza; migliorare l'or-ganizzazione dei Comitati di Agitazione clandestini, rendere più saldi i collegamenti tra le varie of-ficine, legare gli operai alle altre categorie lavo-ratrici.*

I Comunisti, se vogliono essere la guida della classe operaia devono essere i primi ad esami-nare il loro lavoro, a correggere le debolezze, a preparare con coscienza la continuazione della lotta.

**Dalle fabbriche**

Col rammarico di non poterle pubbicare tutte e per intero, stralciamo alcuni passi tra i più significativi dal grosso mazzo delle lettere dei nostri corrispondenti operai che ci parlano dello sciopero.

**Dalla Spa:**

19 Novembre, tutta la maestranza, operai e impiegati, al corrente delle rivendicazioni Fiat, si trovano d'accordo per unirsi allo sciopero al fine di ottenere un caro vita, aumento delle razioni alimentari, ecc.

Tutte le officine sono ferme e il comunicato N. 1 della direzione non è preso in considera-zione. Lo sciopero dura tutto il giorno e con-tinua sabato e lunedì, sebbene in questi due giorni gli operai siano sospesi per mancanza di lavoro.

Martedì 23 - Sebbene i giornali fascisti ab-biano fatto del loro meglio per confondere le masse inneggiando alla grande vittoria strappata agli industriali e con l'aiuto del capo della pro-vincia... gli operai e gli impiegati continuano lo sciopero e per la seconda volta non prendono in considerazione il comunicato N. 2. Fallisce dunque il lavoro del capo della provincia e dei suoi collaboratori, poichè i metallurgici sono sempre in sciopero. Il comando tedesco è ben presto al corrente che lo sciopero continua, stupefatto per lo scacco subito dai suoi servi fascisti, dà ordine ai direttori di inviare i rap-presentanti operai e impiegati al comando. In presenza dei tedeschi che minacciano la legge marziale essi fanno sentire le loro rivendicazioni.

Ha parlato un colonnello fingendo buone ma-niere disse che gli operai sono imbrogliaiti da pochi sobillatori, perciò dovrebbero darli in mano ai tedeschi, così tutto procederebbe tran-quillamente. Questa chiusa è stata accolta da un urlo unanime di tutti gli operai. Però il te-desco ha fatto finta di non capire.

**Materiale Ferroviario:**

Martedì mattina appena giunti al lavoro si notava che la pressione del giorno precedente aveva fatto effetto sopra tutti anche sopra gli impiegati, e così alle ore 10 del mattino tutto era fermo, in una solidarietà completa.

Il Mercoledì mattina non fu neppure iniziato il lavoro, la massa fu radunata tutta in un re-parto dove un operaio lesse il testo delle ri-chieste fatte a Mirafiori e alla fine aggiunse: «A voi a scegliere!». Il 65% rispose che si era atteso abbastanza e con parole persuasive trascina la massa che usciva dallo stabilimento. Il 35% rimase, ma alle 11,30 la direzione dava ordine di fare una lista di quelli che erano usciti: allora i rimasti venuti a conoscenza di questo, per solidarietà uscirono tutti.

**Dall'Aeronautica:**

Verso le ore 10 del 1° dicembre un gruppo di ufficiali tedeschi con le pistole in mano, cerca di impaurire le maestranze con urla incompre-sibili, visto che ciò non sgomentava nessuno, uno di loro, con l'interprete cominciò a enume-rare i benefici concessi dall'ordinanza del ge-nerale Zimmermann. Quando arrivò alla minaccia di rappresaglie se non si riprendeva il lavoro è stato accolto da urla e fischi. Un operaio a nome di tutti chiese generi alimentari e non promesse, e più di tutto la fine della guerra.

**Dalla Fiat:**

Durante il corso dell'agitazione si verifica-rono diversi fatti che possono avere un certo valore per giudicare l'indirizzo e le aspirazioni degli operai. Alla Mirafiori ad esempio all'inizio dell'agitazione, nel refettorio degli operai e degli impiegati salirono sui tavoli ad arringare la massa e mentre taluni si limitavano a par-lare delle rivendicazioni, un operaio fece anche un'affermazione politica, dicendo che solo col fermo proposito di continuare la lotta e resistere

si poteva avere ragione anche del fascismo ed evitare di subire l'oppressione peggiore di quella subita, che bisognava essere duri, più duri degli oppressori tedeschi e che non era il caso di lasciarsi illudere da questa repubblica senza repubblicani.

L'ingegnere Marchetti, capo dell'ufficio tempo della Fiat, è un fascista repubblicano e come tale lurida spia dei tedeschi.

Il Marchetti ha convocato tutti i capi reparto ordinando loro di preparare la lista degli operai che si agitano per l'aumento del salario e delle razioni alimentari.

Questa odiosa spia deve essere soppressa e chi ubbidisce ai suoi ordini e si fa traditore del popolo sarà punito colla morte.

Nessuna scusa è ammissibile.

**“Papà,, Agnelli complice dei nazisti**

Gli stabilimenti Fiat hanno licenziato i giovani già esonerati delle classi 24-25 di modo che essi dovrebbero presentarsi alla chiamata del mer-cante di carne da cannone Graziani.

Agnelli e i suoi compari diranno che ciò è stato loro imposto dai tedeschi (non vi è un so-cialista che si commuove per il lungo interro-gatorio subito dal Signor Valletta nella sede del comando tedesco?).

Ma perchè o “patrioti al cento per cento,, non vi siete rifiutati di prendere su di voi la responsabilità di un così odiato provvedimento? Perchè non avete dello al comando tedesco che se voleva gli uomini doveva avere il coraggio di togliere l'esonero?

Voi non avete fatto questo perchè volevate rendere un servizio al nazismo e anche perchè non vi dispiaceva di punire gli operai per l'au-dacia dimostrata scioperando e rivendicando il diritto alla vita.

Il vostro odio antioperaio vi acceca, ma state certi che i giovani operai che vanno a raffor-zare le formazioni partigiane, e i loro padri e fratelli che restano nelle fabbriche, sapranno rendere la vita dura e al tedesco e ai suoi complici.

**Guerra italiana**

— Un distaccamento partigiano ha attaccato il campo di aviazione di Morelle presso Racconigi. Il presidio è stato disarmato e 32 aeroplani tedeschi distrutti. Questo fatto d'arme farà and-dare in bestia i vari generali delle S. S. i quali non si aspettavano certo tanta audacia. Impare-ranno a fare i conti col valore e con la bravura dei patrioti italiani.

— Nel Cuneense un altro campo di aviazione è stato attaccato e un certo numero di apparec-chi tedeschi distrutti.

— All'ultima ora giunge notizia che a Forno è in corso una cruenta battaglia tra partigiani e tedeschi; i patrioti si battono valorosamente; i nazisti subiscono perdite gravi. Per rappre-saglia hanno fucilato 18 prigionieri feriti sulla piazza di Forno obbligando la popolazione ad assistere all'esecuzione. La crudeltà delle iene naziste non si smentisce, ma questo non farà che scavare maggiormente l'abisso tra essi e il popolo italiano e rafforzare la volontà di lotta di tutti i patrioti. La belva hitleriana deve es-sere e sarà schiacciata.

— Nel Cuneense è in corso una grande bat-taglia. Truppe fasciste repubblicane rientrate dalla Germania inviate contro i partigiani sono cadute in un'imboscata. Nelle prime ore del com-battimento i fascisti repubblicani contano 150 uomini fuori combattimento su un totale di 500 uomini impegnati.

I patrioti hanno avuto 5 morti e alcuni feriti. Autoblinde tedesche spingono avanti le truppe fasciste repubblicane le quali sconcertate dalle gravi perdite minacciano di sbandarsi. La bat-taglia continua.

Si segnala che in questa battaglia vi prendono parte distaccamenti delle giovani reclute che rifiutandosi di rispondere alla chiamata del ne-griero Graziani hanno impugnato le armi per la difesa della patria e della libertà.

— A Cuneo, i patrioti hanno giustiziato il “bo-xeur,, triste figura di traditore, specializzatosi nel seviziare i giovani delle classi richiamate che la canaglia fascista riusciva a catturare nelle case e nei pubblici ritrovi.

**Sottoscrizioni per “Il Grido di Spartaco,,**

P. P. L. N. . . . .	150,—	Cuneo Mich. . . . .	460,—
Rodolfo . . . . .	200,—	» Fios . . . . .	50,—
Modellatori M . . . . .	90,—	» Brusso . . . . .	50,—
Un autista . . . . .	10,—	» A. C. Civero . . . . .	25,—
T. A. E. G. II° . . . . .	87,—	» Spine . . . . .	25,—
T. G. D. P. 521-523 . . . . .	50,—	» Domenica . . . . .	50,—
Gruppo Gomel . . . . .	250,—	» Zolferino . . . . .	25,—
5-19 Sterminiamoli . . . . .	45,—	» Flip . . . . .	50,—
Banda rossa . . . . .	150,—	Gruppo Car. . . . .	600,—
F. R. M. I . . . . .	418.50	L. A. . . . .	325,—
Gruppo Bur. . . . .	150,—	L. A. . . . .	262,—
F. R. M. Gramsci . . . . .	238,—	Ferriere A. G. . . . .	1033,—
C. M. H. . . . .	551,—	Gruppo A. G. . . . .	70,—
Tribloc la rata . . . . .	2000,—	Operai e impiegati C. S. . . . .	850,—
Carlo . . . . .	500,—	Crimea Rossa . . . . .	360,—
Farina . . . . .	150,—	I. M. . . . .	60,—
Universitari . . . . .	90,—	T. E. S. . . . .	65,—
Aeronautica . . . . .	300,—	76 F. . . . .	30,—
Altri . . . . .	33,—	O. F. S. . . . .	711,—
L. S. . . . .	591,—	L. Z. T. II° versamento . . . . .	16,—
Un fascista pentito . . . . .	100,—	Per un miglior avvenire . . . . .	60,—
W Il Grido di Spartaco . . . . .	105,—	Tre simpatizzanti . . . . .	50,—
Città del sole . . . . .	503,—	M. A. . . . .	50,—
R. G. . . . .	100,—	C. R. M. . . . .	25,—
R. L. . . . .	50,—	Gruppo Ferrovieri . . . . .	300,—
B. . . . .	20,—	Un operaio di Chieri . . . . .	35,—
R. G. . . . .	10,—	3 Off. M. . . . .	1796,—
P. . . . .	10,—	Seimir . . . . .	951,—
F. . . . .	10,—	C. I. T. A. F. pro partigiani . . . . .	2416,—
T. . . . .	10,—	Maria A. C. T. partigiani . . . . .	105,—
Studenti Lanzo . . . . .	10,—	G. S. C. Condove . . . . .	310,—
Cinque Officine Mir. . . . .	6973,—	Gruppo Stalingrado . . . . .	1604,—
S. A. . . . .	1345,—	Un compagno . . . . .	200,—
A. R. M. . . . .	20,—	Mater 7 . . . . .	128,—
Officina N. 13 pro partigiani . . . . .	149,—	Monferrino . . . . .	20,—
Officina N. 10 pro partigiani . . . . .	100,—	Per l'Unità . . . . .	20,—
Rossini pro stampa . . . . .	70,—	G. G. A. e P. S. M. . . . .	400,—
12 Chieri pro stampa . . . . .	50,—	A. O. S. . . . .	660,—
F. S. L. . . . .	555,—	Wayassantoperai e impiegati . . . . .	2914,—
8 . . . . .	40,—	17° Gruppo A. . . . .	190,—
Pastis . . . . .	40,—	Gruppo Ferrovieri . . . . .	310,—
Gruppo Fiat F. . . . .	40,—	Gruppo ambulante . . . . .	100,—
Risorgimento Z. . . . .	100,—	Morte a Farinacci . . . . .	10,—
Condor . . . . .	74,—	Per la stampa . . . . .	183,—
G. G. . . . .	15,—	Gino . . . . .	100,—
U. P. M. . . . .	64,—	Gruppo Radio . . . . .	243,—
17 M . . . . .	25,—	Sartine torinesi . . . . .	200,—
F. ACC. . . . .	855,—	I° sezione . . . . .	100,—
Gruppo Gigi . . . . .	125,—	Mariolino . . . . .	20,—
Ast. gruppo Imp. . . . .	400,—		
Ast. gruppo Fal. . . . .	160,—		
Ast. per la lotta . . . . .	400,—		
		Totale precedente	148.882,—
		Totale attuale	186.180,50